CONFINDUSTRIA
Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.: Mario Ciancio Sanfilippo
Tiratura: 21.798 Diffusione: 34.008 Lettori: n.d.

Edizione del: 10/02/16
Estratto da pag.: 10
Foglio: 1/1

LA POLEMICA. Il «cartello» di Confindustria continua a denunciare irregolarità nell'operato del commissario Pagliaro

È battaglia per la nuova super Camera

A Siracusa sigle «sconosciute» raccolgono il 70% delle nuove imprese

ROSSELLA JANNELLO

CATANIA. I dubbi, gli interrogativi che aprono scenari inquietanti sono stati tutti alla ribalta nell'incontro convocato dall'ala confindustriale dello scontro che si sta combattendo per la nascita della nuova super Camera di commercio di Catania-Siracusa-Ragusa. E soprattutto accanto ai «portavoce» - il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone, Tanino Taverniti, presidente Confindustria Siracusa, Eleonora Contarino (Unicoop Catania) e Pippo Giandinoto vicepresidente della disciolta Camera di Commercio di Siracusa - c'era anche Ivan Lo Bello, leader nazionale di Unioncamere e, si dice, candidato in pectore del «cartello» per la presidenza della super Camera. Lui si schermisce e dice di essere solo un ospite, venuto per ascoltare ma, in prima fila, non perde una battuta di quanto viene riferito. Anzi, a bassa voce enfatizza e puntualizza.

E' stato Bonaccorsi a «rompere il ghiaccio» ricordando che ormai da mesi Confindustria e il suo "cartello" chiedono trasparenza e rigore (con relativi esposti in Procura) perchè «la regolarità delle procedure di costituzione della Camera di commercio unificata di Catania, Ragusa e Siracusa è premessa indispensabile per il futuro buon funzionamento dell'Ente».

Ma quali sono i nuovi elementi che fomentano dubbi antichi? Il primo riguarda l'esclusione di tre settori - servizi alle persone, commercio estero, pesca - ciascuno tradizionalmente presente in almeno uno dei Consigli delle Camere in accorpamento, di rilevante interesse per l'economia locale, e presenti nei Consigli delle altre future Camere siciliane. «Ebbene - accusa Taverniti - è emerso che il commissario ad acta Alfio Pagliaro ha assunto tale decisione, forzando inspiegabilmente i tempi senza aspettare che il Mise rispondesse (e lo ha fatto molto presto) al quesito sul tema da esso stesso formulato». Nel senso che l'8 ottobre il commissario ad acta trasmette la richiesta di chiarimento al Ministero sulla possibilità di inserire i tre settori; il 9 ottobre convoca le associazioni di categoria per il 13 ottobre anche per discutere questo tema. Ma la convocazione è tardiva e la gran parte delle associazioni chiede il rinvio che però non viene accettato. Il decreto di composizione del Consiglio viene comunque emanato escludendo tali settori; il 15 arriva la risposta del Ministero che al contrario è molto possibilista. «Perchè - si chiede Taverniti - il commissario Pagliaro nega il rinvio richiesto sapendo di attendere la risposta del Mise? E, una volta ricevutala, perché non torna sui suoi passi per adeguarsi alle indicazioni ministeriali? E' stata quindi effettuata una valutazione arbitraria che ha falsato la competizione. Tutto ciò conferma peraltro - aggiunge -, come la scelta di non coinvolgere i Consigli delle Camere in accorpamento, i segretari generali delle stesse e le organizzazioni di categoria abbia ridotto la trasparenza del processo, inducendo a scelte autoreferenziali».

E non è tutto. Secondo i primi dati ufficiali che riguardano le associazioni e il loro "peso", relativi a Siracusa emerge infatti che associazioni fino a ieri sconosciute dalle nostre parti avrebbero di colpo assunto dimensioni addirittura superiori a quelle della stessa Confindustria e di altre organizzazioni di categoria che hanno una storia, strutture, sedi e dipendenti. Fapi ed Euromed, tradizionalmente non presenti sul territorio di Siracusa e che non hanno mai avuto una forte presenza sindacale e di rappresentanza, hanno partecipato alla procedura dichiarando iscritte un numero enorme di imprese.

«Anche se - è l'accusa - numerosi imprenditori, inseriti negli elenchi presentati da queste associazioni per concorrere ai seggi del Consiglio camerale, hanno già espressamente chiarito di non aderirvi affatto, evenienza segnalata alla Procura della Repubblica».

Non solo: oltre a costituire il 70% fra tutte le nuove aziende iscritte nel registro delle imprese di Siracusa tra 2013 e 2014, oltre la metà delle imprese presenti negli elenchi Fapi si ritrova pure negli elenchi Euromed (il 63% nel settore commercio e il 52% nei servizi alle imprese), altra sigla che non ha mai avuto presenza significativa a Siracusa, ma forte ad Agrigento. C'è forse una strategia "regionale" in questo scontro?

Confindustria & soci non si fidano neanche dei controlli del commissario. «La verifica "puntuale" eseguita da Pagliaro sull'elenco (settore commercio) presentato dalla Fapi - puntano il dito - ha condotto all'esclusione di una sola impresa, mentre ve ne sarebbero ben 72 da escludere in quanto inattive. E per Euromed? E ancora non si conoscono i dati per Catania e Ragusa... ».

Infine un appello: «C'è esigenza di una grande attenzione da parte del sistema delle imprese, dei mass media e delle istituzioni, per evitare che il procedimento di costituzione della Camera di commercio unificata, che sarà per dimensioni tra le prime in Italia, venga falsato. Non è una nostra battaglia, dev'essere la battaglia del territorio. E se Confcommercio non aderisce - conclude Bonaccorsi - ciò ci mette alcune pulci nell'orecchio...».

Peso: 26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
127-106-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring